

FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni

Anno XVIII n.6 - GIUGNO 2011



Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Direzione Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

- 3 Editoriale
- 4 L'affidamento a Maria dell'Italia
- 5 Non emittenza di contenuti religiosi ma testimonianza
- 6 A chi spetta la responsabilità educativa
- 7 Calibrare le scelte della Pastorale
- 8-9 Un rifiorire di vocazioni
- 10 I sacerdoti e l'utilizzo delle nuove tecnologie
- 11 Nutrirci nella Parola e riprendere il cammino
- 12-13 Ambiente e biodiversità
- 14 Dono del Millennio
- 15 Testimonianza della carità
- 16-17 Il fenomeno dipendenze
- 18-21 Fermento Notizie
- 22 Agenda
- 23 I nuovi sindaci della costiera



In copertina: Sbandieratori di Cava de' Tirreni



Associato all'Associazione Giornalisti Cava de' Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it



Direttore responsabile
Antonio De Caro
Caporedattore
don Francesco Della Monica
Redazione
Vincenzo Ronca
Proprietà editoriale
Associazione Culturale
"S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Duomo, 9
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Responsabile abbonamenti
Aldo Di Gennaro
Costo abbonamento annuo
€ 15,00
C/C Postale n° 66606613
intestato a Luciano D'Amato

Hanno inoltre collaborato:
don Gioacchino Lanzillo,
mons. Osvaldo Masullo, don
Angelo Mansi, don Fran-
cesco Della Monica, Ada
Viscito, Antonietta falcone,
Andrea Pacella, Francesca
Pisapia, Francesco Di Salvio,
Anna Maria Sica, Antonio
Landi, Claudio Caserta

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena

Inviare gli articoli al
seguente indirizzo mail:
redazionefermento@live.it

La vita delle nostre Chiese non ci abbandona mai

La 63^a Assemblea Generale della CEI si è svolta a **Roma, dal 23 al 27 maggio** scorso, ed i lavori sono stati introdotti dalla prolusione del Presidente, S.Em. il **Cardinale Angelo Bagnasco**. Una prolusione ampia e che ha toccato vari temi, dal ricordo della solenne beatificazione di Giovanni Paolo II (1° maggio) alla Giornata mondiale della Gioventù (17 aprile), dal 150° anniversario dell'Uni-



21 agosto prossimo ed ai giovani ha augurato “di vivere con impegno l’ultimo periodo dell’anno scolastico”. Trattando del 150° anniversario dell’Unità d’Italia ha ricordato la solenne Concelebrazione Eucaristica del 17 marzo scorso “alla presenza delle massime Autorità dello Stato” nel corso della quale “abbiamo ringraziato Iddio per il nostro Paese e il nostro popolo. Sappiamo che, nell’attaccamento alla Madre del Redentore e nostra, c’è un dato storico che da

sempre ci unisce, e che in tale devozione si rintraccia il volto popolare della nostra Terra...”. Non è mancato un riferimento alla politica attuale che “è, non raramente, inguardabile, ridotta a litigio perenne, come una recita scontata e – se si può dire – noiosa”. Ha trattato, ancora, diverse questioni attuali come “la legge sulla fine vita” augurandosi che il provvedimento “non si imbatta in ulteriori ostacoli, ottenendo piuttosto il consenso più largo da parte del Parlamento”, senza tralasciare temi come quello della famiglia, del “lavoro che manca, o è precario in maniera eccedente ogni ragionevole parametro, è motivo di angoscia per una parte cospicua delle famiglie italiane”, e quello della scuola “che dobbiamo amare con predilezione, qualificando certo la spesa ma non prosciugando risorse che lasciano scoperti servizi essenziali come le materne, il tempo pieno, le scuole professionali, la ricerca”. Il Presidente della CEI, infine, si è soffermato sulle “insurrezioni che dal mese di gennaio sono in atto in Nord Africa e nel vicino Medio Oriente”, soffermandosi sul problema dei profughi che giungono sulle nostre coste, sulle difficoltà che il governo italiano ha dovuto affrontare e se anche “non tutto ha prontamente funzionato... in generale però il Paese non può non essere fiero di quel che infine gli è riuscito complessivamente di offrire”, ricordando quanto ha saputo offrire la gente di Lampedusa che, per il Cardinale Bagnasco, “sia di esempio e di efficace stimolo per l’intera comunità nazionale”.

La stessa celebrazione della Pasqua “è stata vissuta quest’anno avendo come in filigrana la sublime testimonianza di Giovanni Paolo II...Noi Vescovi guardiamo a Giovanni Paolo II con particolare attenzione e responsabilità: egli, infatti, ha accettato il pontificato ma non ha chiesto di scendere dalla croce. Vivendo l’esistenza a lui destinata, si è rivelato testimone credibile ed è stato ascoltato.” Sui tanti riferimenti a Papa Wojtyła, da parte del suo successore, si è soffermato il cardinale Bagnasco, per il quale più di una semplice continuità “c’è una perdurante ammirazione spirituale che diventa stupefacente lezione di stile, di umiltà e di candore, dalla quale noi sentiamo di dover imparare... In punta di piede, diciamo a Benedetto XVI la nostra spirituale ammirazione, rinnovandogli il grazie più sentito per la beatificazione”. Il Cardinale ha ricordato, poi, il tema “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” per la Giornata mondiale della Gioventù, evento che vedrà il XXVI raduno mondiale a Madrid, dal 16 al

21 agosto prossimo ed ai giovani ha augurato “di vivere con impegno l’ultimo periodo dell’anno scolastico”. Trattando del 150° anniversario dell’Unità d’Italia ha ricordato la solenne Concelebrazione Eucaristica del 17 marzo scorso “alla presenza delle massime Autorità dello Stato” nel corso della quale “abbiamo ringraziato Iddio per il nostro Paese e il nostro popolo. Sappiamo che, nell’attaccamento alla Madre del Redentore e nostra, c’è un dato storico che da

Antonio De Caro

L'affidamento a Maria dell'Italia

ROMA, giovedì, 26 maggio 2011, il Santo Padre Benedetto XVI nel presiedere la recita del Santo Rosario nella Basilica di Santa Maria Maggiore, insieme ai vescovi italiani, riuniti in assemblea generale, ha rinnovato l'affidamento alla Vergine Maria del nostro Paese, in occasione del 150° anniversario dell'unità nazionale. Ne riportiamo alcuni passaggi.

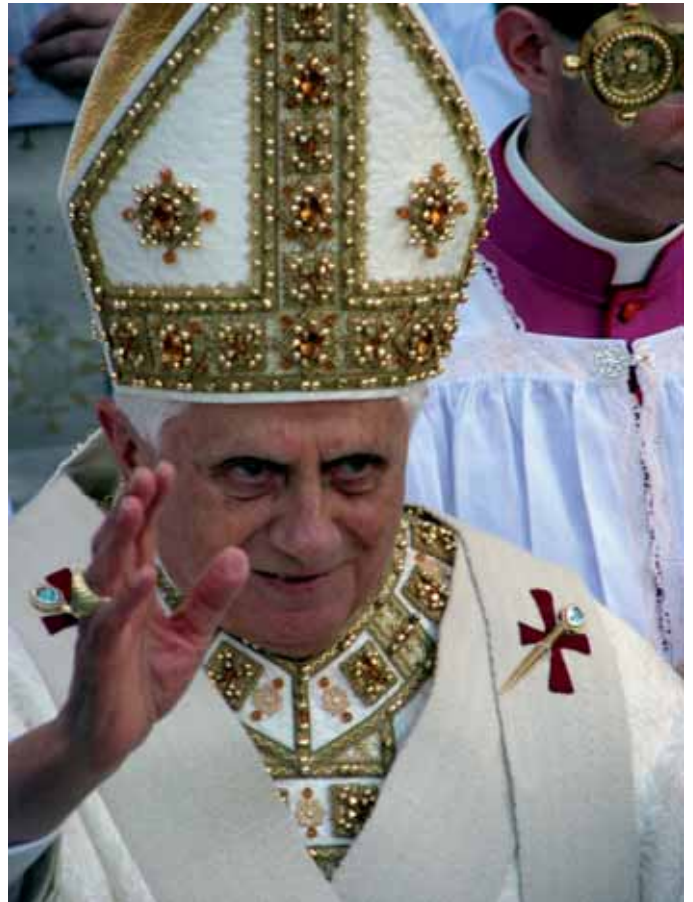
“In ogni stagione storica l'incontro con la parola sempre nuova del Vangelo è stato sorgente di civiltà, ha costruito ponti fra i popoli e ha arricchito il tessuto delle nostre città, esprimendosi nella cultura, nelle arti e, non da ultimo, nelle mille forme della carità. A ragione l'Italia, celebrando i centocinquanta anni della sua unità politica, può essere orgogliosa della presenza e dell'azione della Chiesa.

La Chiesa non persegue privilegi né intende sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni politiche; rispettosa della legittima laicità dello Stato, è attenta a sostenere i diritti fondamentali dell'uomo. Fra questi vi sono anzitutto le istanze etiche e quindi l'apertura alla trascendenza, che costituiscono valori previ a qualsiasi giurisdizione statale, in quanto inscritti nella natura stessa della persona umana. In questa prospettiva, la Chiesa – forte di una riflessione collegiale e dell'esperienza diretta sul territorio – continua a offrire il proprio contributo alla costruzione del bene comune, richiamando ciascuno al dovere di promuovere

e tutelare la vita umana in tutte le sue fasi e di sostenere fattivamente la famiglia; questa rimane, infatti, la prima realtà nella quale possono crescere persone libere e responsabili, formate a quei valori profondi che aprono alla fraternità e che consentono di affrontare anche le avversità della vita. Non ultima fra

queste, c'è oggi la difficoltà ad accedere ad una piena e dignitosa occupazione: mi unisco, perciò, a quanti chiedono alla politica e al mondo imprenditoriale di compiere ogni sforzo per superare il diffuso precariato lavorativo, che nei giovani compromette la serenità di un progetto di vita familiare, con grave danno per uno sviluppo autentico e armonico della società...

Cari Confratelli, sotto la protezione della *Mater unitatis* poniamo tutto il popolo italiano, perché il Signore gli conceda i doni inestimabili della pace e della fraternità e, quindi, dello sviluppo solidale. Aiuti le forze politiche a vivere anche l'anniversario dell'Unità come occasione per rinsaldare il vincolo nazionale e superare ogni



pregiudiziale contrapposizione: le diverse e legittime sensibilità, esperienze e prospettive possano ricomporsi in un quadro più ampio per cercare insieme ciò che veramente giova al bene del Paese.

L'esempio di Maria apra la via a una società più giusta, matura e responsabile, capace di riscoprire i valori profondi del cuore umano. La Madre di Dio incoraggi i giovani, sostenga le famiglie, conforti gli ammalati, implori su ciascuno una rinnovata effusione dello Spirito, aiutandoci a riconoscere e a seguire anche in questo tempo il Signore, che è il vero bene della vita, perché è la vita stessa.

Di cuore benedico voi e le vostre comunità. Amen”

Non emittenza di contenuti religiosi ma testimonianza

Il 24 gennaio scorso, festa di San Francesco di Sales, il Santo Padre Benedetto XVI, per la 45a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il giorno dell'Ascensione, pubblicò: **“Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale”**.

La prima cosa che si evince nel Messaggio sulle Comunicazioni Sociali è una straordinaria consapevolezza del Papa *del fatto che* «la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni non è una questione tecnica e per specialisti, ma implica una *«vasta trasformazione culturale»*.

In fondo l'elezione al pontificato di Benedetto XVI ha accompagnato, se così possiamo dire, la trasformazione del mondo della Rete in un *network* sociale. Lucidamente Benedetto XVI ci aiuta a capire (a mio parere con una prova di teologia mediatica) come la società digitale non sia più pensabile e comprensibile solamente attraverso i contenuti, ma debba considerare innanzitutto le relazioni. In particolare, il Papa nota che al tempo delle «reti partecipative» l'uomo è sempre implicato *direttamente* in ciò che comunica. Per questo invita tutti i credenti a un'autenticità di vita molto impegnativa: «quando le persone si scambiano informazioni – dice il Papa – stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali». I cristiani in Rete sono chiamati dunque *non a una «emittenza» di contenuti religiosi, ma a una*

testimonianza che tocca scelte, preferenze, giudizi, anche quando di esso non si parla del Vangelo in maniera esplicita. Quindi testimonianza non propaganda!

Nel Messaggio il Papa del resto afferma una cosa importantissima: se usate saggiamente, le nuove tecnologie della comunicazione «possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano».

La testimonianza cristiana non deve rientrare nella logica consumistica e della «popolarità» del consenso. Il Vangelo non si «consuma» perché può innervare la rete orizzontale delle informazioni e delle relazioni, ma la trascende come dono ineducabile. Dunque è importante la reticenza e il rinvio silenzioso, in un «mercato» saturo di informazioni.

Nella testimonianza occorre apprendere dall'episodio dell'incontro del Cristo risorto con i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), dove il Signore si accosta ai due uomini «col volto triste», aprendo con delicatezza il loro cuore al riconoscimento del mistero.

Internet fa ormai parte della vita quotidiana di molte persone. Per questo sempre di più contribuisce anche a costruire l'identità religiosa degli uomini del nostro tempo. La Rete incide anche sulla capacità di comprensione della realtà, e dunque pure della fede e del suo modo di viverla. La Rete e la cultura del *cyberspazio* pongono obiettivamente nuove sfide alla nostra capacità di formulare



e ascoltare un linguaggio simbolico che parli della possibilità e dei segni della trascendenza nella nostra vita.

Concludo questo commento con un invito e un'idea. L'invito è leggere il Messaggio di Sua Santità che potrete trovare sul web, digitando su un motore di ricerca (tipo Google) il titolo del Messaggio. L'idea la attingo dall'esperienza di padre Spadaro: è che in vista della crescita dei «bambini digitali» (quanti nipotini e figli usano a memoria internet), è forse giunto il momento di considerare la possibilità di una *cyberteologia* intesa come l'intelligenza della fede al tempo della Rete, cioè la riflessione sulla pensabilità della fede alla luce della «logica» della Rete. Al dire di padre Spadaro: la «cyberteologia» potrebbe essere il frutto della fede che sprigiona da se stessa un impulso conoscitivo in un tempo in cui la logica della Rete segna il modo di pensare, conoscere, comunicare, vivere; dove l'obiettivo è indicare quali sono i principali nodi del rapporto tra Teologia e cultura digitale.

don Gioacchino Lanzillo

A chi spetta la responsabilità educativa?

Il cap.IV del Documento-guida per la pastorale del prossimo decennio s'intitola: "La Chiesa comunità educante", dove il Magistero chiede ai cristiani, come singoli e nel loro insieme di assumere questo impegno, da esercitare negli ambiti di vita secondo le loro competenze.

Si auspica **un'alleanza educativa**, tra tutti coloro che hanno responsabilità sul campo, ma ancor più tra coloro che hanno a cuore il futuro dei ragazzi e dei giovani, sia all'interno della comunità cristiana che nella società civile; e si individua nella separazione ed estraneità dei cammini formativi una delle cause della fragilità dei risultati (cfr. n.35).

E' vero che tutto il mondo Occidentale vive una crisi di civiltà e di sistema, che chiede tempi lunghi nella capacità di riformulazione e sistematizzazione di ruoli e valori, che diano alle persone e alle società profili vivibili e riconoscibili di umanità, ma questo non significa dover rinunciare nel frattempo all'educazione. I vescovi dunque, invitano tutti a una presa di coscienza per quest'esigenza prioritaria, che attraverso stili di vita, valori condivisi e modi di pensare procurino ai giovani ragioni per vivere. Si sottolinea che il compito educativo si esprime con forme e responsabilità diverse: una cosa è essere genitore e un'altra è essere allenatore! **Il primato educativo spetta alla famiglia.** "Per i genitori l'educazione è un

dovere essenziale (...), originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato, né surrogato". L'aria che si respira in famiglia, la fiducia e l'affetto che si dà e si riceve, lasciano un'impronta che rimane per sempre.

Oggi la famiglia è in difficoltà, si sente inadeguata, perché la società privilegia l'individuo e le sue libertà; i genitori sono deboli e minacciati dai tanti condizionamenti esterni oscillano tra atteggiamenti possessivi verso i figli, o il lasciar fare e il lasciar correre (cfr.n.36). Anche l'educazione della fede, il senso del mistero e lo spazio riservato a Dio, si apprendono in famiglia.

Perciò i vescovi ribadiscono la loro scelta a favore della *ministerialità familiare*, da promuovere e da accogliere, perché la famiglia ha da dare molto e deve ricevere molto!

Viviamo un tempo di incertezze e superficialità religiosa, ma la sete di Dio è sempre presente nel cuore di ogni uomo, perciò **la parrocchia** rimane scuola di base nell'apprendimento del Vangelo, accessibile a tutti, e che può formare le coscienze. La sua presenza sul territorio la privilegia nell'intercettare esigenze e cambiamenti, ma la chiama anche a farsi carico di favorire il dialogo tra le più diverse realtà per essere crocevia di percorsi educativi (cfr.n.41).

C'è ancora, **la Scuola**, che ha l'alto compito di "trasmettere il



patrimonio culturale elaborato nel passato", insieme ad abilitare a leggere il presente per costruire il futuro (cfr.n.46). Oggi essa soffre il ridimensionamento del suo ruolo, e poiché dalla scuola passano tutti i ragazzi e gli adolescenti, va aiutata a non abdicare dal suo compito educativo. Va riconosciuta la molteplicità di incidenze nella formazione di una persona, il che ci rivela come l'azione educativa sia complessa, ma è anche bene ammettere che oggi non si può educare se non insieme. Da qui deriva l'appello all'alleanza educativa, perché nessuno può illudersi di farcela da solo. Il mondo di Internet e la tecnologia digitale influiscono non poco sui processi educativi, perciò vanno conosciuti e inculcato l'uso critico. Gli *Orientamenti* auspicano inoltre l'elaborazione di un *Progetto Educativo* condiviso tra tutti i soggetti che hanno responsabilità in questo delicato ambito.

La questione educativa interpella tutti perché non si può immaginare che le nuove generazioni affrontino i cambiamenti e la complessità della vita attuale senza attrezzatura di fondo.

mons. Osvaldo Masullo

Calibrare le scelte della Pastorale

Presso il Convento dei Francescani in Maiori, dal **23 al 27 Maggio**, si è tenuta la settimana di studio dell'EDAP, preludio al lavoro di programmazione pastorale che confluirà nella stesura del Programma Pastorale 2011/2012. Con l'animazione di **don Enzo Caruso (nella foto in basso)**, direttore nazionale del movimento per l'animazione pastorale Mondo Migliore, i membri EDAP sono stati guidati ad una attenta riflessione sulla riformulazione del Problema Fondamentale, alla luce della verifica sul cammino pastorale diocesano dell'anno in corso effettuato sia dai presbiteri nella specifica riunione del 5 aprile scorso, sia dalle singole parrocchie con la compilazione dettagliata di una relativa scheda (54 parrocchie su 76 hanno inviato la scheda). Tale riformulazione è ogni anno necessaria per calibrare le scelte operative nei vari campi della pastorale, in fedeltà alle necessità, disagi o problematiche emerse dalla verifica e nella logica di una pastorale incarnata nel territorio e nell'attuale momento storico. È risultato che la



nostra Chiesa Locale soffre di una mancanza di identità e di senso di appartenenza ad un'unica comunità cristiana radunata intorno a un Vescovo, a causa di un retaggio storico frammentato e di una conformazione socio-culturale profondamente diversificata nelle due zone pastorali (Zona Costiera Amalfitana e Zona Valle Metelliana). Tutto ciò è stato esplicitato con la considerazione che la scarsa coscienza di popolo è presente sia laddove è il campanile ad essere forma di identità esclusiva (zona Costiera), sia dove si soffre una crisi di identità sociale: la questione sociale, la questione occupazionale, il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale (zona Cava). Non va dimenticato, in questa problematica, che la nostra Arcidiocesi è nata da poco, nel 1986, e ha bisogno di tempo per coscientizzare la sua identità, anche se già tanti sforzi in tal senso vengono compiuti, nonchè attestando che l'evoluzione delle due zone pastorali, negli ultimi

venti anni, è andata nei termini della secolarizzazione e della laicizzazione. Nella programmazione, che l'EDAP e i vari organismi diocesani si accingono a stilare, essenziale dovrà configurarsi l'obiettivo proposto e posto e, dunque, capace di influire su questo Problema Fondamentale per ridimensionarlo. Don Caruso ha ribadito che "da questa em-passe si uscirà quando si inizierà a curare il particolare e non solo l'universale", alludendo al dovere di curare le due zone pastorali con particolari e differenti strategie, sempre, però, all'insegna dei comuni obiettivi ravvisati e decisi.

A fondamento di tutto, per evitare di cadere nella tentazione dell'organizzativo o del tecnicismo pastorale, vi è una questione di spiritualità, che richiede una conversione di fondo. Non è un problema di sola metodologia, ma è un problema basilare di coscienza: non la conversione al progetto, ma alla ecclesiologia conciliare!

don Angelo Mansi



Un rifiorire di vocazioni

Il 18 ottobre scorso, durante una solenne ed intensa celebrazione presieduta da S.Em.za il cardinale Crescenzo Sepe, il nostro **Andrea Alfieri** ha iniziato ufficialmente il suo cammino verso il sacerdozio.

La “liturgia dell’impegno”, così denominata, si è svolta nella cappella maggiore del seminario arcivescovile “Ascalesi” di Napoli alla presenza del rettore, don Antonio Serra, dei formatori e di numerosi parroci.

Dopo l’omelia, il cardinale Sepe ha “accolto” ufficialmente i giovani, 13 per la precisione, provenienti da diverse diocesi campane, che, dopo aver vissuto un anno di discernimento, hanno chiesto di entrare a pieno titolo nella comunità del seminario, “cuore della chiesa, luogo privilegiato ed unico di preparazione al ministero ordinato”, impegnandosi a percorrere questa strada.

A ciascuno di essi il presule ha consegnato poi un crocifisso “segno della protezione e dell’amore di Cristo” invitando i ragazzi a conoscerlo sempre più e a seguirlo.

Sono passati ben 32 anni da quando un altro giovane amalfitano, don Antonio Porpora, si incamminò per la strada del sacerdozio ... sono tanti!

Ma oggi, fortunatamente, assistiamo nella Chiesa ad un rifiorire delle vocazioni, come ha sottolineato recentemente anche il Pontefice. Auguriamoci che anche nella Chiesa locale, e in particolare nella nostra parrocchia, altri giovani possano percorrere questa strada.

Abbiamo rivolto ad Andrea alcune domande che possano aiutarci a capire le ragioni della sua scelta:

Nella società attuale, da dove nasce la volontà, il coraggio, il cuore per una scelta così radicale come la tua?

Ogni volta che mi hanno fatto

domande del tipo “Com’è nata questa decisione?” oppure “Che cosa ti spinge a fare una scelta del genere?” ho sempre incontrato grande difficoltà nel dare una risposta. Infatti è un po’ come chiedere ad un giovane innamorato perché ha scelto una ragazza piuttosto che un’altra. Ritengo che non possa spiegarsi razionalmente una scelta che, sia nel caso del matrimonio come per il sacerdozio, tale non è ma che piuttosto viene dal cuore, da un sentimento che nasce sempre in maniera unica, originale, speciale, misteriosa. Al pari dell’innamoramento ci si lascia trasportare dall’ansia interiore senza pretendere certezze che nessuno può darci. Non c’è un segno preciso, una chiamata diretta che possa darci la sicurezza di aver scelto giusto, se così fosse significherebbe infatti costringere Dio a manifestarsi attraverso vie determinate da noi; è necessario invece avere fede e incamminarsi

Scegliere di seguire il Signore, per me ha significato appunto “incamminarsi” sulla strada della vera felicità, della vera gioia.

Fin dall’età di 12-13 anni circa quando ho incominciato a sentire che qualcosa stava nascendo nel mio cuore mi sono interrogato su cosa significasse per me fare una scelta del genere e perché il Signore stava chiedendo proprio a me, fra tantissimi altri ragazzi, di seguirlo. Grazie poi alle tante esperienze vissute, dagli impegni in parrocchia ai campi vocazionali al cammino fatto con Don Andrea, che mi ha sostenuto inizialmente e don Michele (mio compagno di viaggio in questa “avventura”) e al semplice stare in mezzo alla gente, mi sono potuto guardare dentro, confrontarmi con le mie doti e i miei limiti ed imparare ad accettarli; ho fatto esperienza di Dio nell’Eucarestia, nella preghiera ma soprattutto in coloro che il Signore ha messo provvidenzialmente sulla mia strada,



e così, ad un certo punto, mi sono sentito “pronto” ad accogliere quella voce che mi invitava ad “incamminarmi” e con tanta fede e un pizzico di “pazzia” personale ho accettato la scommessa.

In definitiva credo che essere prete non significa scegliere di fare il prete ma scegliere Dio, scegliere di camminare dietro al Signore e vivere la propria esperienza di fede, quindi essere uomo di fede; questa è la prima cosa importante. La seconda è esserlo nella gioia, l’esserlo contenti; e terzo esserlo nella misericordia nei confronti della gente che si incontra. Poter vivere la gioia di scoprire l’opera di Dio, che ci parla attraverso le persone che ci saranno affidate, penso sia una delle più belle esperienze dell’essere prete.

C’è qualcosa, nella tua scelta, che ti fa paura?

Certamente molti sono stati e sono tuttora i dubbi, le paure, le incertezze ma in tutto questo il Signore non ha mai smesso di sostenermi e darmi la forza necessaria per andare avanti e confrontarmi giorno per giorno con essi. In modo particolare sono stati



fondamentali per me due cose: la preghiera e l'ascolto della parola. Nella preghiera ho trovato la possibilità di sentirmi sempre più in intima unione con Dio; meditando e quasi "consumando" la Parola ho cercato di comprendere quale fosse il Suo disegno su di me, riscoprendo così l'importanza, nel cammino di ogni cristiano, del riuscire ad ascoltare e confrontarsi (se non proprio scontrarsi) con il Verbo di Dio.

In molti immaginiamo che la vita del seminario sia caratterizzata da privazioni, sacrifici e allontanamento dalla realtà esterna. E' proprio così? Come si svolge la vita del seminarista?

No, non è così. Il seminario non è come molti erroneamente pensano una "caserma religiosa", al contrario posso senz'altro definirlo come la mia seconda casa. Qui ho trovato dei veri e propri fratelli con cui condividere il cammino; formatori che con grande fede, saggezza e affetto mi guidano in questo lungo e difficile cammino; docenti dai quali ogni giorno cerco di apprendere cose nuove ed edificanti in vista del ministero che mi sto preparando a vivere.

La vita del seminarista si fonda essenzialmente su due direttrici basilari: la preghiera e lo studio. Attorno ad esse orbita l'innumerabile serie di attività formative che i formatori ci propongono. Proverò a descrivere in breve e senza troppi schematismi come si svolge la mia "giornata tipo". Al mattino mi sveglio intorno alle 6.30 circa e dopo essermi preparato scendo in cappella per la preghiera delle lodi mattutine e la messa insie-

me ai compagni del primo e secondo anno. Terminata la preghiera, faccio colazione e mi avvio in facoltà (che si trova a pochi passi dal seminario) dove seguo i corsi per tutta la mattinata. Alle 13.15 circa sono di nuovo in seminario, dove pranzo, condivido alcuni momenti di "fraternità" con gli altri seminaristi (beviamo il caffè, discutiamo le notizie dei giornali, programmino la settimana) e dopo un breve riposo mi dedico allo studio. A sera c'è la recita dei vesperi, cena e tempo libero fino alle 22.30 quando inizia il silenzio del riposo fino al mattino successivo. Questa la mia giornata tipo, spesso arricchita dalle molte attività che svolgiamo in seminario. In diverse occasioni infatti, il rettore invita illustri relatori a tenere degli incontri sui temi più disparati; altre volte, in collaborazione con la pastorale giovanile di Napoli, accogliamo un gran numero di ragazzi che si ritrovano in seminario per vivere momenti di incontro con Cristo attraverso la meditazione su alcuni passi del vangelo e l'adorazione eucaristica. Ma i momenti davvero unici sono quelli in cui prestiamo assistenza ai poveri della stazione, o visitiamo gli ospiti del Cottolengo e i degenti degli ospedali napoletani. Non mancano poi i momenti di svago con uscite per vere e proprie escursioni.

Insomma quella del seminarista è una vita veramente ricca e variegata e tutto ciò che richiede è la voglia di mettersi in gioco ogni giorno senza mai risparmiarsi.

Qual è stato il ruolo della famiglia, degli amici, della scuola nella tua scelta vocazionale?

La famiglia ha senz'altro svolto un ruolo fondamentale nella scelta: senza la guida dei miei genitori che mi hanno sempre seguito da "lontano", ma sempre presenti quando ne avevo bisogno, probabilmente i risultati sarebbero stati diversi da quelli attuali. In loro ho trovato il punto di riferimento più importante, mi hanno sostenuto e soprattutto non hanno ostacolato minimamente le mie decisioni accogliendo, anzi, come un gran dono la mia chiamata al sacerdozio.

Per quanto riguarda gli amici, buona parte di essi già prevedeva che io potessi scegliere questa strada tanto che, a volte, risultava anche pesante sentirsi "etichettato" come il ragazzo "tutto casa e chiesa", ma devo dire che se è stato difficile, a volte, confrontarsi con questo tipo di concezione d'altro canto ciò è stato utile a forgiare la mia personalità dandomi la forza di perseverare nei valori in cui credo e nelle mie idee anche quando sembravano essere "fuori moda", obsolete.

In ogni caso essi sono stati felici della mia scelta proprio perché consapevoli che ciò corrispondeva ai miei desideri e anche chi tra loro non ne comprendeva il significato, mi ha comunque rispettato e augurato ogni bene e per questo li ringrazio. Allo stesso modo ringrazio i catechisti, le insegnanti del "Mariano Bianco" e tutte le persone che il Signore ha posto sul mio cammino.

La redazione della Voce del Pastore

I sacerdoti e l'utilizzo delle nuove tecnologie

Martedì 10 maggio 2011 presso il **Convento di Maiori** l'Arcivescovo, S. E. mons. Orazio Soricelli, e gran parte del clero diocesano hanno avuto, durante il consueto ritiro mensile, il piacere di incontrare **S. E. mons. Giovanni D'Ercole** attualmente vescovo ausiliario dell'Aquila, giornalista pubblicitista, conduttore del programma rai "Sulla via di Damasco" e studioso dei fenomeni mistici legati alla Vergine Maria.

L'incontro, iniziato come sempre con la preghiera personale, le confessioni e l'adorazione, si è poi arricchito della prolusione che, mons. D' Ercole, ha tenuto sul tema delle comunicazioni sociali e, nello specifico, trattando l'aspetto che interessa i sacerdoti e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Parlare di alcune tematiche, soprattutto, in una società quasi completamente tecnologica come la nostra potrebbe sembrare su-

perfluo ma, quando a farlo è una personalità così impegnata e preparata, tutto acquista un interesse del tutto singolare. **Mons. D'Ercole**, già presente in Diocesi per un incontro organizzato dalla Parrocchia di S. Alfonso in Cava de' Tirreni, ha toccato ogni aspetto di questo settore arricchendo il tutto anche con alcuni particolari di vita vissuta con il Beato Giovanni Paolo II, quando ne era suo stretto collaboratore. La Chiesa, ha aggiunto con forza e decisione, deve mostrare il volto bello, dinamico, comunitario e di redenzione perché, Cristo primo grande comunicatore, non ha fatto altro.

Egli si è interessato di raggiungere tutti senza mai lasciare nessuno nell'indifferenza e nell'abbandono ha cercato di eliminare il superfluo e quanto attanaglia e



rende schiavo il cuore dell'uomo. Bisogna, ha poi continuato, uscire fuori dagli schemi asettici e di non più efficacia, ogni giorno si deve inventare una pastorale sempre nuova e dinamica che, non tradendo il suo primario compito, l'annuncio del Vangelo trasmesso da Gesù agli Apostoli, renda anche possibile la realizzazione di una nuova società.

Noi che oggi abbiamo la grande possibilità di raggiungere ogni singola parte del mondo con pochi clic non dobbiamo attardarci nell'utilizzo di questi mezzi né tanto meno diventarne schiavi. Tutto, ha infine concluso sta nella coscienza e nell'autenticità di colui che è chiamato ad essere il nuovo evangelizzatore.

Come sempre il ritiro si è concluso con il pranzo durante il quale, sia il nostro arcivescovo che mons. D'Ercole, si sono intrattenuti in un cordiale e meno formale colloquio con tutti i sacerdoti presenti.

don Francesco DellaMonica



“Nutrirci della Parola e riprendere il cammino”

Lunedì 09 maggio 2011 le Associazioni di Trombonieri, Cavalieri e Sbandieratori di Cava de' Tirreni, si sono incontrate, rispondendo all'invito del loro Pastore, per celebrare la Pasqua.

La celebrazione ormai alla sesta edizione, inserita nelle novena in onore di S. Adiutore, è un momento di fraternità e spiritualità che vede coinvolte le Associazioni storico-folcloristiche di Cava, associazioni che annoverano al loro interno soprattutto giovani che si formano e crescono insieme portando avanti il folclore e la storia della nostra terra.

Perché questa celebrazione? La risposta è molto semplice: la vita associativa è qualcosa di nobile perché aiuta a crescere e maturare insieme, quando poi il fine associativo è “conoscere e tramandare le radici storiche - folcloristiche della propria Città”, allora il compito è molto più impegnativo e le nostre forze non bastano, solo l'aiuto della preghiera e



dell'ascolto della Parola possono rafforzare le nostre stanche membra e farci andare avanti.

Celebrare la Pasqua è proprio questo: “Nutrirci della Parola e riprendere il cammino”.

Il nostro amato Pastore Mons. Orazio Soricelli, ha espresso questo desiderio quando, sei anni fa ci ha invitati a celebrare insieme la Pasqua, oggi questo appuntamento è ormai consolidato ed è

entrato negli impegni annuali delle varie associazioni.

La nostra speranza è quella che il numero dei partecipanti aumenti sempre di più, sono ancora molte le associazioni che non sentono il bisogno di incontrarsi insieme, lasciando da parte ogni incomprensione o rancore per rafforzarsi nella fede e riprendere con più lena il cammino associativo.

Attraverso Fermento, desidero esprimere il più profondo grazie a don Rosario Sessa, parroco della Concattedrale, che tanto si adopera perché questo momento di comunione fraterna si consolidi e si rafforzi sempre di più, al nostro amato Pastore Mons. Orazio Soricelli che ogni anno non fa mancare le sue edificanti parole e per la costante vicinanza al mondo associativo. L'appuntamento al prossimo anno e a tutti un sereno e fruttuoso cammino associativo.

Ada Viscito



“Ambiente e biodiversità: quale educazione”

Sabato 21 Maggio, nello splendido scenario della **Basilica del Crocifisso di Amalfi**, si è svolto il Convegno Regionale di Pastorale del Turismo dal titolo “Ambiente e Biodiversità: quale educazione per un turismo eco-sostenibile?”, con la collaborazione del Rotary International- Distretto 2100- Italia - Club Costiera Amalfitana, Guarda Costiera di Salerno, Lega Navale Sezione di Amalfi. Moderatore Don Angelo Mansi, Vicario Episcopale per la Pastorale.

Erano presenti autorità civili e militari, sacerdoti, animatori parrocchiali, operatori turistici e associazioni, gli alunni, il Dirigente Scolastico, i docenti dell' I. T. T. “Flavio Gioia” di Amalfi.

S. E. **Mons. Orazio Soricelli**, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni, delegato CEC per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, dopo i ringraziamenti a tutti gli intervenuti, gli auguri di “buon lavoro” al neo Sindaco di Amalfi dott. **Alfonso Del Pizzo** e i saluti a don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del Tempo Libero Turismo e Sport, ha introdotto i lavori evidenziando che il convegno, rielabora e propone il tema della Giornata Mondiale del Turis-



simo 2010: “Turismo e Biodiversità”. Il tema si connette a quello dell'ambiente marino della nostra costiera, si innesta sulla sensibilità crescente dei credenti per la “salvaguardia del creato” ed ha lo scopo di offrire un significativo momento di animazione e sensibilizzazione verso un tema che riguarda il futuro non solo della costiera, ma dell'uomo e della vita stessa.

Dopo i saluti del Sindaco di Amalfi, dott. **Alfonso Del Pizzo**, e del Presidente degli albergatori avv. **Gennaro Pisacane**, entrando nel vivo dell'incontro, l'architetto **Paolo Romanello**, Direttore generale della fondazione “Ville Vesuviane” e rappresentante del Rotary Club, ringraziando per l'invito e portando i saluti di tutti i soci, ha evidenziato i compiti

istituzionali dell'associazione, l'impegno per difendere la pace, aiutare i più deboli e tutelare l'ambiente.

Il Presidente della Lega Navale Sez. di Amalfi, avv. **Ennio Falcone**, fa presente le iniziative messe in cantiere per difendere e tutelare il mare, mantenendo una rotta salda sulle direttrici istituzionali che da più di un secolo ne ispirano le attività.

Seguono gli interventi della dott.ssa **Doriana Iaccarino**, biologa, che con suggestive immagini ha messo in risalto le bellezze dell'ambiente marino e della biodiversità della fascia costiera e del dott. **Carlo Mancuso**, magistrato, che parlando delle problematiche attinenti l'ecosistema marino e proiettando foto scattate nella profondità del mare, ci ha fatto notare i danni e gli scempi che l'uomo sta provocando.

Le aree marine protette, come quella di Punta Campanella, rappresentano l'unica e migliore soluzione per preservare e/o risanare vasti tratti di biodiversità, così come ha dimostrato il dott. **Antonino Miccio**, direttore A.M.P. Punta Campanella.

Il dott. **Francesco Cacace**, vice comandante della Guardia Costie-



zione per un turismo ecosostenibile?"

ra di Salerno, relazionando sulla sicurezza delle coste e la lotta all'inquinamento, ha auspicato una seria prevenzione.

Il corposo ed interessante intervento di **Don Mario Lusek**, ha dato un taglio educativo alla riflessione, mettendo in evidenza "una caratteristica di sempre dell'agire della Chiesa: l'accoglienza" che si integra con l'ambiente. Il turismo ecosostenibile è dunque una filosofia di vacanza che punta al rispetto e alla scoperta dell'ambiente, sia da parte di chi ospita, sia da parte del turista, ma è anche un "modello di impresa educante," perché è un marketing che educa al rispetto dell'ambiente e che promuove "circuiti virtuosi di natura educativa. Come Chiesa, continua il relatore, si è impegnati su diversi versanti educativi, quali: educare al valore della minorità, educare al valore della bellezza, educare ad un'etica dell'impresa turistica, educare alla sostenibilità. Ma soprattutto è sulle coscienze che la Chiesa opera, sulle coscienze degli imprenditori, degli addetti ai lavori, degli amministratori,



dei tour operator..."

Numerosi le discussioni e gli interventi in aula.

In qualità di direttrice dell'ufficio diocesano per la Pastorale del Turismo e del Tempo Libero ho concluso i lavori e, riallacciandomi alla relazione di Don Mario Lusek, ho esplicitato che come Chiesa locale e come Pastorale siamo impegnati in prima linea sul fronte dell'accoglienza e dell'educazione facendo nostri gli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano 2010-2020. Una preghiera particolare è stata rivolta, da parte nostra, ai Sindaci della costiera e alle amministrazioni comunali affinché difendano un turismo eco-sostenibile

proteggendo le risorse naturali e culturali, ma soprattutto ci sia un'attenta gestione del territorio perché non si ripeta più il disastro ambientale e paesaggistico che lo scorso 9 settembre si è verificato ad Atrani, provocando la morte di Francesca Mansi, una giovane impegnata nel settore turistico a cui noi, come ufficio, abbiamo dedicato il concorso: "Turismo e Biodiversità: Gli alunni dell'I.T.T. Flavio Gioia propongono e suggeriscono".

Al concorso hanno partecipato molte classi, con lavori propositivi ed originali e la commissione giudicatrice ha attribuito i premi messi in palio da S. E. Mons Orazio Soricelli. Il saluto dell'Arcivescovo ha chiuso i lavori, ricordando che "I veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate" (da un Paese solidale- Chiesa italiana e Mezzogiorno- Documento dell'Episcopato italiano). E alla fine di questa interessantissima giornata, l'aperitivo offerto dal Rotary Club- Costiera Amalfitana, ha deliziato anche i nostri palati.

Antonietta Falcone



Dono del Millennio

Si è svolta sabato 21 maggio scorso nella **Cattedrale della Badia** di Cava la solenne cerimonia di Ordinazione Sacerdotale di **don Alessandro Buono**, venticinquenne di Dragonea, e di **don Domenico Zito**, monaco benedettino originario di Gravina di Puglia. A consacrarli è stato l'Arcivescovo di Amalfi – Cava, **Mons. Orazio Soricelli**, alla presenza dell'Abate **don Giordano Rota**, Amministratore Apostolico, dell'Abate emerito **don Benedetto M. Chianetta**, e numerosi sacerdoti e seminaristi. All'Abbazia si respirava una speciale aria di festa, anche la natura rigogliosa e verdeggiante sembrava risplendere particolarmente dando la sensazione di partecipare alla gioia dei tanti fedeli convenuti per ringraziare il Signore per il dono di que-



sti due giovani che hanno aderito alla volontà divina pronunciando il loro "sì" alla Chiesa. L'Ordinazione è stata preceduta da un triduo di preparazione, iniziato giovedì 19 con i Vespri solenni presieduti dall'Abate Rota, il giorno seguente con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Antonio Montefusco, Rettore del Seminario metropolitano di Pontecagnano-Faiano, e conclusosi con la celebrazione penitenziale presieduta da Don Antonio Landi, responsabile vocazionale della diocesi di Amalfi – Cava.

Domenica 22 don Domenico ha celebrato la sua prima Messa alle ore 11 in Badia, don Alessandro, invece, alle ore 18.30 a Dragonea. La cerimonia ha avuto inizio in Piazza Punzi, dove è stato accolto dal clero e dai numerosi fedeli accorsi anche dalle frazioni

limitrofe, dopodiché si è formato un corteo, guidato dai Trombonieri "Montecastello" di Sant'Arcangelo di Cava, fino alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, dove don Alessandro ha celebrato la sua prima Messa, tra la gioia e la commozione dei presenti. Al termine della celebrazione sono stati ricordati i sacerdoti nativi di Dragonea, tra cui i defunti don Alfonso Avallone, che nel dopoguerra si adoperò per la ricostruzione della Chiesa parrocchiale, don Gerardo Spagnuolo, e quelli tutt'oggi viventi, tra cui don Pietro Cioffi, parroco di Benincasa, e p. Pietro Porcelli, missionario della Consolata in Brasile. Don Alessandro ha poi ringraziato i presenti e coloro che hanno contribuito alla sua formazione umana e spirituale, nonché alla preparazione della cerimonia. La serata si è conclusa con un rinfresco, offerto dal novello sacerdote, e i fuochi d'artificio che hanno segnato la chiusura dei festeggiamenti.

Andrea Pacella



Testimonianza della carità

Volge al termine un anno pastorale intenso vissuto dal Laboratorio della Caritas diocesana al servizio degli operatori pastorali.

Il primo anno del triennio, che si sta per concludere, all'insegna della **Solidarietà e Condivisione** ha richiesto un supplemento di attenzione affinché anche la nostra Chiesa locale promuovesse la testimonianza della carità nelle singole Comunità.

L'anno, iniziato con il Convegno diocesano e con la presenza di **Mons. Nozza**, direttore Nazionale della Caritas, ha visto l'approfondimento delle tematiche emerse nello stesso Convegno alla luce dell'icona del *Buon Samaritano*.

Una guida fondamentale sono risultate le indicazioni di Mons. Orazio Soricelli che indicava, tra l'altro, la necessità di costituire un gruppo Caritas in ogni comunità parrocchiale, un Centro di Ascolto in ogni Comune e di passare dalla logica del *fare carità*, a quella dell'*essere carità* assumendo lo stile Caritas, fondato su Ascolto, Osservazione e Discernimento, come stile ecclesiale.

Non mancano segnali di cambiamento emersi nel corso dei 6 incontri zionali, dei 2 Convegni, quello diocesano e quello unitario dello scorso marzo, e delle numerose altre occasioni di incontro con 31 realtà parrocchiali.

La nascita di 2 nuovi **Centri di Ascolto** a *Vietri* e a *Ravello* offrono un servizio alle Comunità locali ma soprattutto uno strumento di riflessione e di crescita per apprendere dai poveri educando la comunità intera.

Nel decennio dedicato alla sfida



educativa non poteva mancare un riferimento costante alla *funzione prevalentemente pedagogica* della Caritas. Elemento, questo, imprescindibile per crescere al servizio dei poveri suscitando nella comunità cristiana il senso della *solidarietà* e della *condivisione* che si faccia stile di vita comunitario e identitario di ogni cristiano.

Resta la sofferenza di non essere riusciti a raggiungere interi Comuni e numerose realtà parrocchiali. L'auspicio è che il prossimo anno tutti possano trovare il tempo per ospitare il Laboratorio delle Caritas Parrocchiali individuando qualche operatore pastorale disponibile a "far fare" agli altri, facendosi ponte tra l'organismo diocesano e la comunità parrocchiale.

Resta la **formazione** il cardine imprescindibile per promuovere azioni pastorali efficaci perché significative che sappiano contribuire a una conversione necessaria per garantire ai poveri la centralità nella ferialità e alla carità il ruolo trasversale rispetto ad ogni altra dimensione pastorale che le

è dovuto. Fondando il servizio di noi cristiani sulla fede alimentata dalla Parola e dall'Eucaristia possiamo evitare il rischio del volontariato che dura una sola stagione. La **carità fondata sull'amore di Cristo e per i poveri** garantisce perseveranza oltre ogni insuccesso, ipocrisia e ingratitudine. Dietro alle cose, che pure talvolta le circostanze ci inducono a donare, occorre riscoprire il volto di Cristo che ci interroga e ci chiede di ascoltare chi ci è accanto, fargli spazio per accompagnarlo lungo percorsi tortuosi ma mai completamente bui.

Il laboratorio delle Caritas parrocchiali sappiano farsi luogo di riflessione, di preghiera e di progettazione di piccoli gesti concreti affinché chi vive disagi possa incontrare negli animatori persone disponibili a mostrargli spiragli di luce per "contagiare" l'intera comunità parrocchiale a sperare nel superamento delle difficoltà, degli affanni, delle angosce.

Francesca Pisapia

Dati confortanti ma non

Un osservatorio privilegiato sulle dipendenze è certamente il Servizio per le tossicodipendenze (SER.T) di Cava de' Tirreni dell'ASL Salerno, al quale fanno riferimento i comuni del territorio della nostra arcidiocesi. Dal responsabile dell'Unità Operativa SER.T della città metelliana dott. **Ciro Armenante (nella foto in alto)**, nel corso di un cordiale colloquio, apprendiamo che i dati, soprattutto nel territorio cavese, sono confortanti. “I dati generali che abbiamo sono abbastanza rappresentativi perché andiamo dal territorio di Mercato San Severino alla Costiera Amalfitana e danno un dato confortante per il Comune di Cava de' Tirreni. Come incidenza del fenomeno sul territorio è certamente inferiore agli altri territori e questo, forse, proprio grazie al lavoro di questo Servizio che ha, certamente, inciso molto.

Da oltre un anno, grazie all'apporto del dott. Gennaro Pagano, stiamo lavorando anche sulla Co-

stiera Amalfitana, che già apparteneva a noi, come competenza, ma senza operatori sul territorio”. In un quadro generale il dott. Armenante aggiunge: “Per quanto riguarda la dipendenza da eroina, che dà maggiore preoccupazioni alle famiglie ed anche per i danni che provoca, anche grazie alle amministrazioni locali, il fenomeno è ridotto. Altro discorso, invece, è la cocaina che è diffusa in modo più capillare per il fatto che, apparentemente, non dà problematiche fisiche, tali da fare afferire questo nostro Servizio.

C'è, poi, il problema dell'alcool, sostanza legale, e che fa parte anche della nostra cultura e può rappresentare quello che è un collant sociale, praticamente una modalità per fare relazionare le persone tra loro. Ma è una sostanza che, comunque, ha un'azione sul nostro cervello e, quindi, ha degli effetti collaterali”.

La situazione sui nostri territori è, comunque, per il dott. Armenante, meno preoccupante che in altre zone del nostro Paese, anche se non bisogna abbassare la guardia e confidare sempre su un'azione sinergica di tutte le componenti sociali ed istituzionali. “Se consideriamo quando avviene, soprattutto il sabato sera, in tante altre città, dobbiamo essere meno preoccupati sul fenomeno dipendenze. Basti dire che, nelle nostre zone, abbiamo avuto soltanto un coma etilico e ri-

sale al 1990, mentre sono abituali in tantissime altre zone, soprattutto al nord, durante i week-end. Devo aggiungere che, nel campo delle dipendenze, è importante richiedere l'intervento di persone che abbiano una preparazione specifica nella materia. Dico questo perché la tossicodipendenza è una patologia molto particolare. Faccio un esempio, una battuta: il collega psichiatra deve convincere il paziente e lottare per fargli prendere i farmaci, mentre noi ci troviamo nella condizione opposta di lottare per non far prendergli farmaci, non fargli prendere sostanze, operando, quindi, in una prospettiva opposta. Per avere un rapporto, pertanto, con persone che hanno problemi di dipendenza patologica ci vogliono anni di esperienza perché non si improvvisa nulla”.

Esperienza che può vantare il **dott. Gennaro Pagano (nella foto sotto)** il cui lavoro sul territorio della Costiera è iniziato con un questionario distribuito nei vari comuni.

“C'è stato chi ha sentito il problema e chi, addirittura, è arrivato



Non abbassare la guardia

a negare la presenza di dipendenze nel proprio territorio. Questo ci ha portati, puntualizza il dott. Armenante, a calarci nelle varie realtà territoriali, dove ogni comune è una piccola isola, ognuno è come se visse centinaia di chilometri distanti dall'altro.

Comunque con il dott. Budetta siamo stati e siamo presenti in diversi comuni, abbiamo incontrato sia i ragazzi che i genitori, grazie alla collaborazione dei dirigenti scolastici locali.

Abbiamo avuto la collaborazione delle amministrazioni comunali, dei carabinieri ed abbiamo organizzato un Centro di ascolto a Castiglione di Ravello, ma abbiamo avuto diversi problemi nell'essere accettati. I miei contatti, poi, con l'Arcivescovo Soricelli, sono stati fruttuosi. Ha ben accettato il nostro progetto e ci ha dato una mano, invitandomi varie volte a Maiori, al periodico incontro del clero diocesano, dove ho presentato il progetto ed ho potuto organizzare vari incontri nelle parrocchie, tenendo presente che, soprattutto per la dipendenza, è particolarmente difficile incontrare la gente che ha paura di farsi vedere. Proprio attraverso le parrocchie, l'Associazione Cattolica, gruppi di volontariato sono riu-

scito ad avere colloqui con diversi giovani e molti sono stati quelli che mi hanno detto: "Se non ci ubriachiamo o ci facciamo uno spinello, che sabato sera è?".

E' certamente molto triste sentire ciò, capire che questa moda fa parte, oramai, della cultura di tanti giovani. Una cultura che dobbiamo combattere ed il contributo dei gruppi parrocchiali, per questo problema delle dipendenze, è importantissimo". Non allarmismo, quindi, ma attenzione e collaborazione tra tutte le agenzie presenti sul nostro territorio.

Antonio De Caro

**Eì, Eì,
lemà
sabactàni**

"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"
(Mt 27, 45 - 46)

Mons. Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' T.

Al fedeli dell'Arcidiocesi

Carissimi Fratelli e Sorelle,
con questa lettera desidero esprimerVi la mia personale preoccupazione per un grave problema che affligge il territorio sociale della nostra Arcidiocesi: le dipendenze.

Purtroppo tale devianza comportamentali si fanno sempre più strada nella vita dei nostri giovani e non solo. Tante sono le piaghe di cui molti sono affetti: alcool, fumo, gioco d'azzardo, la cocaina, l'eroina, ecc.

Vi chiedo un impegno sempre maggiore per vigilare sulla vita dei nostri cari, siano essi figli, familiari e amici. Il Signore ci suggerisce di amare il prossimo come sé stessi ed è proprio nel nostro prossimo che incontriamo il Signore in chi soffre, è emarginato, ha delle dipendenze da sostanze o da altro.

Nel portare avanti questa delicata missione ci viene incontro il SER.T. (Servizio per le tossico dipendenze) della nostra Azienda Sanitaria Locale. Presso il SER.T. opera il dott. Gennaro Pagano con il quale io stesso e i nostri parroci abbiamo già avuto alcuni incontri per avviare un impegno al fine di poter arginare in parte il triste fenomeno.

Il dottor Pagano è raggiungibile telefonicamente al seguente numero telefonico 089 - 44 55 451 per eventuali incontri con singole persone o gruppi di persone.

Per quanto riguarda la zona della Costiera Amalfitana presso il Presidio Ospedaliero di Castiglione di Ravello - Via Civita, 40 al secondo piano ogni Venerdì dalle ore 15 alle 18 è attivo un centro di ascolto di cui è referente lo stesso dott. Pagano.

Confidando sempre nell'aiuto del Signore e nella buona volontà di tutti, Vi auguro una fattiva collaborazione in questo delicato compito di vicinanza umana e cristiana.

Amalfi, 14 dicembre 2010

+ Orazio Soricelli, arcivescovo

Dott. GENNARO PAGANO
tel. 089 - 44 55 451
SER.T.

P.O. di Castiglione (Ravello) Venerdì ore 15 - 18
Cava - Piazza Galdi (Pregiato) Tutti i giorni ore 8 - 12

CAVA: Incontro di preghiera per le vocazioni



Lo scorso **12 maggio 2011**, presso la Chiesa Concattedrale di Cava de' Tirreni, si è celebrato l'annuale incontro di preghiera per le Vocazioni organizzato dal Centro Diocesano Vocazioni. In occasione della conclusione del primo anno del Corso biblico sul Ritratto di Gesù nei Vangeli Sinottici, si è ritenuto opportuno riflettere sui temi della sequela di Cristo nei Vangeli e dell'imitazione di Cristo nelle lettere

paoline. La prima relazione è stata tenuta da **don Antonio Landi**, docente di S. Scrittura presso la Facoltà Teologica di Napoli, sulla figura dell'apostolo Pietro nel vangelo di Matteo. Pietro è un uomo generoso e intraprendente, schietto e pauroso; un discepolo che impara progressivamente a fidarsi di Gesù, nonostante la sua fragilità legata al rifiuto della logica della croce. **Don Antonio Pitta**, docente di S. Scrittura presso la Facoltà Lateranense di Roma, ha guidato la riflessione sul tema dell'imitazione di Cristo nell'esperienza di san Paolo; ciò che l'Apostolo propone non è una ripresa materiale di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto: sarebbe impossibile per il solo fatto che solo il Cristo è l'uomo-Dio! È invece auspicabile per il battezzato sforzarsi di adeguare il proprio stile di vita a quello proposto da Cristo: morti con Cristo al peccato, i credenti devono vivere da risorti in Cristo nel segno della grazia.

a cura del Centro Diocesano Vocazioni

CAVA: Raccolta di immagini sacre

Il collezionismo può essere considerato un'immagine di ricerca culturale e non di semplice raccolta di materiale, più o meno raro. Un esempio ci viene dal nostro concittadino Giuseppe Melone, pensionato che, da quaranta anni, si è dedicato alla raccolta di immagini sacre, filiconico per studio e passione per i santini. Nella ricerca di immaginette, tra familiari, amici, chiese, conventi ed istituti religiosi ha messo da parte un notevole numero di immaginette, che vanno dall'800 ai giorni nostri, materiale più o meno raro, ricco di fascino e misticismo, cioè i misteri della Fede, conservati in raccoglitori. Il sig. Giuseppe Melone pone la preghiera, a tutti i nostri lettori, che hanno di questo materiale, di non buttarlo via, ma telefonarlo (089349743) o scriverlo (trav. Dr. Di Benedetto, 2- 84013 Cava de' Tirreni) e lui è disponibilissimo a recarsi, ovunque, per riceverlo e conservarlo.

CAVA: Incontro regionale dei giovani dell'UNITALSI

Come già da alcuni anni, **domenica 29 maggio** Cava ha vissuto un pomeriggio particolare di festa, di gioia, di accoglienza, di preghiera e di spiritualità

Circa 150 giovani provenienti dalle sottosezioni UNITALSI di tutta la Campania, si sono dati appuntamento nella nostra città per il loro incontro mensile regionale.

La prima parte della giornata è stata vissuta presso l'Abbazia Benedettina della S.S.Trinità dove accolti con cordialità e affetto dal padre abate Giordano Rota hanno prima pregato i vesperi e poi visitato la monumentale Abbazia.

Successivamente tutti i giovani si sono trasferiti nella Chiesa madre della città dove hanno animato la liturgia eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo, che ha poi guidato il flambeaux, secondo lo stile di Lourdes, per il corso di Cava.

Un momento di convivialità, preparato dalla sottosezione di Amalfi-Cava, ha concluso la giornata di fraternità e serenità.

Giovani in cammino, giovani diversi: la testimonianza data domenica sera dagli unitalsiani campani ad una piazza e ad un corso solitamente frequentato da giovani senza apparente scopo se non quello di far trascorrere il tempo fumando e bevendo alcolici, è stata quella che la preghiera, il servizio agli ultimi, l'amicizia possono riempire e dare un senso ad una vita altrimenti vuota, inutile: la corona del Rosario tra le dita, la carrozzetta da spingere sono l'alternativa alla bottiglia, alla noia esistenziale.

Cristo, la Vergine Maria, l'Amore agli altri: questa la speranza, queste le certezze dei giovani dell'UNITALSI

Anna Maria Sica

CAVA: XXV Edizione "Sport e Natura con Alema"



Oltre duecento podisti e mille visitatori. Questi i numeri della XXV edizione di "Sport & Natura con Alema", manifestazione articolata con momenti sportivi, formativo/culturali e incontri con

la natura. Ad aprire l'evento è stata, **domenica 8 maggio**, la gara di podismo su strada, con la partecipazione di atleti provenienti da tutta la Regione e appartenenti ai comitati provinciali del CSI della Campania. A precedere la gara è stato un momento riservato agli atleti diversamente abili. Madrina dell'evento la campionessa Olimpionica **Antonietta De Martino** che ha presieduto la cerimonia di premiazione. Il XXV Trofeo Alema è andato alla società I classificata "A.S.D. Hinna Polisportiva Annunziatella". **Mercoledì 11 maggio**, presso i locali dell'associazione, in loc. Marini, ha avuto

luogo l'incontro sul tema "Le torri saracene, punto di avvistamento di San Liberatore contro i corsari del XVI secolo", con l'esposizione dei lavori dei bambini del III Circolo didattico. A chiudere la manifestazione, **domenica 15 maggio**, la "Giornata ecologica socio - culturale" nella valle di San Liberatore, con momenti di gioco sport, escursioni in montagna, dimostrazioni di arrampicata alla palestra di roccia e di intervento di pronto soccorso indirizzate ai bambini ed ai genitori. Alle 12,00, infine, celebrazione della Santa messa ai piedi del lecchio secolare.

CAVA: Ricordo della Maestra Anna Papa

Munita dei Sacramenti della fede, serenamente, come visse, è entrata nella vita eterna, tornando alla casa del Padre celeste, la maestra scrittrice **Anna Papa**, sorella di suor Rosa Papa, figlia di Maria Ausiliatrice, salesiana di don Bosco e di mons. Carlo Papa, vicario generale emerito di Amalfi-Cava de'Tirreni. Aveva dedicata la sua esistenza alla istruzione ed educazione dei fanciulli nella nobile vocazione di maestra elementare. Le sue esperienze didattiche sono

racchiuse in due libri: "**I sogni del fanciullo**", con prefazione di Gaetano Afeltra e "**Ragazzo mio**", con prefazione del sen. Alfonso Andria.

E' stata definita "La maestra dalla penna rossa" con riferimento al libro Cuore. Il suo, infatti, è stato un grande cuore e la sua innata maternità e la sua spiritualità le avevano donato una moltitudine di figli spirituali, ormai adulti e impegnati nella vita familiare e sociale; figli che l'hanno circonda-

ta di un amore grande e, molti di loro, hanno voluto dar l'ultimo saluto in



occasione delle esequie celebrate nella Concattedrale di Cava de Tirreni, unitamente ad una moltitudine di parenti ed amici.

CAVA: Pedalando con l'Assunta VI Edizione



E' sulle orme tracciate dal cammino triennale del programma pa-

storale diocesano, "Solidali come il Buon Samaritano" che si è impegnata la VI ed. dell' Arc. di S. Maria Assunta In Cielo e Anime del Purgatorio, denominata "Pedalando con...l'Assunta" del 29 u.s. Il bel momento di comunione che ha visto la partecipazione di oltre 300 iscritti e diverse associazioni di volontariato, ha espresso il suo massimo significato nell'azione di solidarietà profusa alle comunità cavesi delle Suore

Francescane Alcantarine e della S.S. disabili La Rondine, attraverso la donazione di un computer, di una affettatrice, e di attrezzatura sportiva. La manifestazione è stata poi impreziosita dalla partecipazione dell'amato Arcivescovo, Orazio Soricelli, che ha sottolineato come l'essere solidali, debba essere una delle azioni principe alla base della vita di ogni buon cristiano.

Francesco Di Salvio

VETTICA MAGGIORE: Gemellaggio con Napoli

L'8 maggio scorso la nostra comunità parrocchiale di San Gennaro in **Vettica Maggiore** ha vissuto un momento di fede che rimarrà indelebile nel cuore di tutti.

Dopo svariati tentativi del nostro parroco Don Pio Bozza che in passato, con insistenza, aveva richiesto la presenza nella nostra parrocchia del Cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, quest'anno finalmente il grande evento si è realizzato!

La parrocchia di San Gennaro ha il grande onore di condividere con la chiesa di Napoli la devozione comune al Santo Patrono, una devozione alimentata e sostenuta nel corso degli ultimi anni grazie agli annuali pellegrinaggi dei fedeli di Vettica Maggiore a Napoli in occasione della liquefazione del sangue di San Gennaro. Ma la giornata di domenica 8 maggio, giorno del patrocinio di San Gennaro a Vettica Maggiore sarà ricordata da tutti non solo come un importante momento di fede, ma anche di storia del no-

stro piccolo paese.

Infatti il Cardinale Sepe ha concesso alla nostra comunità, attraverso il suo pastore Orazio Soricelli, il dono del gemellaggio con la chiesa di Napoli. Come ha sottolineato nella sua omelia, la parola "gemellaggio" assume per noi un significato davvero particolare: essa è espressione di un cammino di fede che da questo momento in poi la comunità di Vettica Maggiore intraprenderà a fianco della chiesa di Napoli con un unico santo come guida, il glorioso San Gennaro Vescovo e Martire.

La presenza del cardinale Sepe in mezzo a noi, le sue affettuose carezze ai tantissimi bambini presenti, le sue confortanti parole agli anziani e agli ammalati, la sua cordialità e la sua schiettezza, hanno donato nuovo vigore



alla nostra già viva comunità, che nell'8 maggio 2011 riconosce un punto di partenza per un' autentica crescita spirituale e parrocchiale sotto la protezione di San Gennaro.

A Don Pio e al nostro caro Arcivescovo il grazie riconoscente di tutti noi figli di San Gennaro; la realizzazione del gemellaggio reso possibile dal loro generoso impegno sia per noi uno stimolo a crescere sempre più nella fede e ad essere testimoni del Vangelo, sull'esempio del nostro San Gennaro.

RAVELLO: il "Christus Patiens" di Carlo Previtali

Sabato 14 maggio, nella Sala d'Arte Contemporanea della Pinacoteca del Duomo di Ravello, è stata ufficializzata la donazione della scultura *Christus Patiens* del maestro bergamasco Carlo Previtali alla Collezione d'Arte Contemporanea del Duomo di Ravello. L'evento è stato presieduto da S.E. Rev.ma Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni, che ha proceduto alla benedizione alla presenza di Mons. Giuseppe Imperato, Parroco del Duomo, dell'artista Carlo Previtali, dal sottoscritto, storico dell'arte e Direttore dei Musei del Duomo di Ravello, di Domenico Montalto, critico d'arte e giornalista di "Avvenire", e di Francesca Bianucci,



curatrice di eventi d'arte religiosa (ad esempio il "Bimillenario di Cristo"). L'iniziativa è stata promossa e curata dalla Parrocchia Santa Maria Assunta del Duomo di Ravello e dall'Associazione per le Attività Culturali del Duomo di Ravello. La donazione della scultura *Christus Patiens* alla Collezione d'Arte Contemporanea del Duomo di Ravello è un evento di rilievo nazionale: infatti, all'interno della ricca produzione artistica di Carlo Previtali, l'arte sacra occupa un posto di indiscusso rilievo e la scultura del *Christus Patiens* ne assume ora ruolo paradigmatico.

Claudio Caserta

CAVA: Passeggiando per Santa Lucia

Grazie all'impegno e alla tenacia di tutta la Comunità Parrocchiale, dei Gruppi e delle Associazioni di Santa Lucia, il 14 e il 15 maggio si è svolta la 4ª edizione di "Passeggiando per Santa Lucia". Nei giorni della manifestazione "Passeggiare" per le stradine, magari dimenticate, di Santa Lucia è come entrare in una cartolina in bianco e nero: si sente l'odore dell'inchiostro, della terra bagnata, del grano maturo, del pane appena sfornato, del bucato steso al sole. E adesso che spalanchi un cancello mezzo arrugginito o dai lucchi a un mobile intaccato dai tarli, t'accorgi che quegli uomini e quelle donne vissuti in un tempo che fu ci hanno lasciato molto più delle opere d'arte, ci hanno lasciato il cuore, la tenacia, la passione, perché non vada perso il patrimonio culturale che arricchisce la nostra storia.

Nell'era della globalizzazione, dove tutto tende ad assumere valori standardizzati, abbiamo bisogno di trovare una propria identità e questa manifestazione ce ne dà l'opportunità. Se per l'anziano essa è la passerella dei ricordi per i più giovani è la riscoperta di arti, mestieri, ambienti che hanno non solo un fascino speciale ma una valenza importante perché rappresenta luoghi e cose in cui affondano le nostre



radici. Tutti abbiamo il dovere di aiutare i giovani ad entrare nel circuito sociale, culturale e comunicativo delle vecchie generazioni perché vengano riscoperte e valorizzate le risorse del nostro territorio. L'indice del nostro benessere non dovrebbe essere il reddito ma l'intensità e la veridicità dei rapporti umani e se "Passeggiando..." è serve anche solo a chiedersi cosa è veramente importante per i nostri figli abbiamo una ragione in più per continuare a seminare speranze.

Filomena Di Domenico

MAIORI: restauro dei dipinti del convento

La famiglia francescana maggiore ha vissuto, unitamente alla comunità ecclesiale, un altro momento di valorizzazione della chiesa e del convento di S. Francesco con la presentazione, il 15 maggio scorso, dei restauri dei dipinti nel **Complesso Francescano di Maiori** dal 2007 al 2011. Restauri affidati alla dott.ssa Paola Trimarco ed alla qualificata esperienza delle dott.sse Alessandra Cacace, Francesca Mastro e Karin Tortora che hanno riportato all'antico splendore le seguenti opere: l'adorazione dei Magi di Girolamo Cenatiempo (attivo tra il 1705-1742), artista napoletano, allievo di Luca Giordano; san Giuseppe, di autore ignoto (sec. XV-XVI), tavola poligonale che rappresenta san Giuseppe come un anziano dalla barba bianca;



tavola dell'Immacolata tra santa Margherita e san Francesco; Cristo crocifisso di autore ignoto (sec. XVIII-XIX); la natività, autore ignoto (sec. XVIII), dipinto ispirato ai modelli compositivi del Pomarancio. Opere che vanno ad arricchire il complesso di san

Francesco a Maiori "vero scrigno di tesori" e che la famiglia francescana è impegnata a salvaguardare e "da anni ha promosso una serie d'interventi per tentare di conservare e valorizzare l'immenso patrimonio che custodiamo. I restauri da affrontare, purtroppo, non sono ancora terminati; molto è ancora da fare, si tratta di un'opera meritoria, ma, allo stesso tempo, ardua", come leggiamo nella pubblicazione distribuita in occasione dei predetti restauri, il cui scopo, "oltre a quello di documentare quanto già è stato fatto, vuole sensibilizzare devoti, benefattori e amanti dell'arte ad affiancarci nel continuare a salvaguardare le numerose testimonianze di Fede e di Amore conservate nella chiesa e nel convento".

Antonio De Caro



GIUGNO 2011

- 2 CAVA – S. Anna: S. Messa e Cresime (ore 20,00).
 3 AMALFI - Pogerola: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 4 PRAIANO – Vettica Maggiore - S. Maria di Costantinopoli S. Messa (ore 19).
 5 VIETRI SUL MARE – S. Giovanni: S. Messa e apertura cappella (ore 11).
 CAVA – S. Lucia: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 6 - 7 CAVA – Badia: Conferenza Episcopale Campana.
 7 CAVA - Inaugurazione Torneo di Calcio Internazionale Giovanile (ore 20,00).
 8 CAVA – Sant’Arcangelo: celebrazione della consegna del salterio(ore 20,00).
 9 S. GIORGIO DEL SANNIO (BN)- Convento: S. Messa (ore 19,00).
 11 CAVA- Pellegrinaggio a Pietrapiana: S. Messa (ore 11).
 VIETRI – San Giovanni: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 CAVA – Concattedrale: Veglia Diocesana di Pentecoste (ore 21,00).
 12 MAIORI – S. Maria a Mare: S. Messa e Cresime (ore 10,30).
 AMALFI – Cattedrale: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 13 TRAMONTI – Novella: S. Messa nella festa di S. Antonio (ore 11,00).
 CONCA DE’ MARINI: S. Messa (ore 18,00).
 CAVA – S. Francesco: S. Messa (ore 21,00).
 14 CAVA – Badia: Ritiro del clero (ore 9 - 15).
 CETARA – S. Maria di Costantinopoli: S. Messa (ore 18,30).
 15 POSITANO – S. Maria Assunta: S. Messa e processione S. Vito (ore 19,00).
 16 CAVA – Episcopio: Caritas e Past. Giovanile “Progetto Policoro” (ore 18,00).
 17 CETARA: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 18 CAVA – S. Maria del Rovo: processione (ore 19,00).
 19 CAVA – S. Lorenzo: S. Messa e Cresime (ore 11,00).
 NAPOLI – Duomo: ordinazione Episcopale di Mons. Ciro Miniero (ore 17,30).
 20 MAIORI – Pellegrinaggio all’Avvocata: S. Messa (ore 11,00).
 CAVA – Concattedrale: S. Messa (ore 19,00).
 21 MAIORI . Convento: Consiglio Presbiterale (ore 9,30 – 12,30).
 SCALA – Pontone: S Messa, inaugurazione chiesa (ore 19,00).
 22 MAIORI – S. Messa con la comunità “Gesù Risorto” (ore 19,00).
 23 AMALFI – Cattedrale: Pontificale e processione del “Corpus Domini” (ore 18,30).
 24 VIETRI – S. Giovanni: S. Messa per la festa (ore 11,00).
 AMALFI – Basilica del Crocifisso: presentazione libro del PIO (ore 18,00).
 25 BENEVENTO: Madonna delle Grazie: S. Messa (ore 19,00).
 26 CAVA – Sant’Arcangelo: S. Messa e inaugurazione campanile (ore 11,00).
 Concattedrale: Pontificale e processione “Corpus Domini” (ore 18,30).
 27 AMALFI – Cattedrale: Pontificale per la festa di Sant’Andrea (ore 10,30).
 Processione di Sant’ Andrea (ore 18,30).
 28 CETARA: S. Messa e processione Eucaristica (ore 19,00).
 29 CAVA – Sant’Arcangelo: S. Messa (ore 11,00).
 AGEROLA – Pianillo: S. Messa e Cresime (ore 19,00).
 30 CAVA – Montecastello: S. Messa XI anniversario ord. Episcopale (ore 8,00).
 31 SS. Annunziata: processione eucaristica su Montecastello (ore 20,30).

LUGLIO 2011

- 1 POSITANO – Montepertuso: S Messa e processione (ore 19,00).
 2 CAVA – Piazza Duomo: benedizione trombonieri (ore 18,30).
 3 AMALFI – Cattedrale: Giornata dell’accoglienza ai turisti (ore 10,00).

I nuovi Sindaci della Costiera

Le elezioni amministrative del **15 e 16 maggio**, in alcuni comuni della Costiera Amalfitana hanno dato il loro responso ed, ora, sarà compito delle nuove amministrazioni comunali dare risposte concrete ai propri concittadini. Alla vigilia della consultazione elettorale, in un nobile messaggio il pastore della Chiesa amalfitana denunciava come “il clima che in questi mesi si respira nell’ambito politico è la chiara espressione

della fragilità che le nostre comunità stanno attraversando, fragilità che coinvolgono le istituzioni ed i valori fondamentali della vita sociale” e mons. Orazio Soricelli invitava gli amministratori eletti a “dare un concreto segno di cambiamento di rotta”. E ciò che si aspettano i cittadini dai rispettivi sindaci. Ricordiamo che, ad Amalfi, è stato eletto **Alfonso Del Pizzo**, lista “Amalfi da vivere”; a Cetara è stato riconfermato

Secondo Squizzato, lista “Cetara Nuova”; a Conca dei Marini **Gaetano Frate**, lista “Conca Democratica”, ed è un ritorno, avendo già assunto la carica di Primo cittadino; a Praiano **Giovanni Di Martino**, lista “Insieme in Libertà”; a Ravello **Paolo Willeumier**, lista “Insieme per Ravello”; ad Agerola **Luca Mascolo**.

Ai neo eletti l’augurio di buon lavoro.

La redazione



Giovanni Di Martino



Luca Mascolo



Alfonso Del Pizzo



Paolo Willeumier



Secondo Squizzato



Gaetano Frate



Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni

Corpus Domini 2011

Amalfi - Cattedrale

Giovedì 23 giugno

Pontificale e processione (ore 18,30)

Cava - Concattedrale

Domenica 26 giugno

Pontificale e processione (ore 18,30)

Tutti sono invitati a partecipare.

**I Gruppi, le Associazioni, i Movimenti e le
Confraternite sono invitati a portare i loro labari**

CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI
FESTEGGIAMENTI IN ONORE
DEL SS. SACRAMENTO

355^{ESIMA} EDIZIONE
**FESTA DI MONTE
CASTELLO**

1656 - 2011



30 giugno: S. Messa sul Castello (ore 8,00)
Processione eucaristica dall'Annunziata (ore 20,30)
2 luglio - Piazza Duomo
Benedizione dei Trombonieri (ore 18,00)



MARIA DI NAZARETH
UNA STORIA CHE CONTINUA

24 - 25 - 26 GIUGNO 2011 - AREA MEETING SANTUARIO DI POMPEI - ore 20,30

Soffia su di noi



Veglia di Pentecoste

Cava - Concattedrale

11 giugno 2011 - ore 21,00

MAIORI

Pellegrinaggio all'Avvocata

Lunedì 20 giugno 2011

S. Messa ore 11,00

CAVA DE' TIRRENI
**Campo di lavoro e
formazione missionaria**



Dal 12 al 16 luglio 2011, presso le parrocchie di Sant'Arcangelo, San Vito, S. Maria del Rovo, San Lorenzo e Santa Lucia, animato dai missionari e missionarie saveriane.

*Per informazioni: Tel 089 44 37 59;
333 92 92 729 (Olivia)*



GMG MADRID
16 - 21 agosto 2011

Per informazioni

Don Giovanni Pisacane

gpisacane@virgilio.it - Tel: 339 64 70 194